

Gazzetta del Sud 27 Ottobre 2010

Violenza privata, condannato Nino Trovato

La prima sezione penale del Tribunale di Messina ha inflitto tre anni e mezzo di reclusione a Nino Trovato, esponente del clan di Mangialupi. Il cinquantaduenne era stato arrestato il 25 luglio scorso dalla squadra mobile con l'accusa di violenza privata aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso. Il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera aveva chiesto al gip Massimiliano Micali il giudizio immediato e la condanna a 4 anni. La vicenda risale al 12 maggio, quando la polizia sequestrò a Nino Trovato e ai suoi fratelli 25 immobili, compreso il supermercato "Sicilmarket", ubicato a Camaro San Paolo, in via Gerobino Pilli. Secondo l'accusa, l'imputato avrebbe cercato di mettere i bastoni tra le ruote all'attività dell'amministratore giudiziario, nominato dal Tribunale misure di prevenzione, attraverso minacce ed intimidazioni, finalizzate a condizionarne le scelte (come quelle sui fornitori) e ad imporre le assunzioni del personale.

Per gli investigatori, l'esercizio commerciale sarebbe stato acquistato mediante somme illecite derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti portato avanti dai fratelli Trovato. E infatti gli agenti della squadra mobile, all'interno di due appartamenti di proprietà del gruppo (uno dei quali sul viale San Martino) nel maggio 2009 trovarono il tesoro del clan, composto da quasi 4 chili di cocaina purissima, 175 grammi di eroina e vario materiale da taglio. Dentro l'altra abitazione, inoltre, i poliziotti scoprirono più di un milione di euro in contanti (suddiviso in banconote da 500, 200, 100 e 50 euro), nascosti in una fioriera. Gli inquirenti non avevano dubbi: l'ingente somma era riconducibile proprio a Nino Trovato, mentre la droga era stata acquistata molto probabilmente dalle 'ndrine della Locride. L'attività investigativa della polizia proseguì con il recupero, nel gennaio 2010, di armi e droga, in contrada Murazze, a San Filippo Superiore. Tre mesi dopo, anche il rione Mangialupi venne cinto d'assedio dagli uomini della questura che scoprirono quasi 2 chili e 300 grammi di cocaina purissima, un kalashnikov e centinaia di cartucce di vario calibro. Lo scorso settembre, poi, l'immenso patrimonio del clan (25 immobili, 5 terreni, 15 veicoli, un supermercato, beni di due società, conti correnti bancari e il milione di euro in contanti), stimato in circa 20 milioni di euro, è passato nelle mani dello Stato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS